

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

44° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 APRILE 1983

Presidenza del Presidente GUALTIERI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Modifiche ed integrazioni della legge 5 agosto 1981, n. 441, concernente la vendita a peso netto delle merci» (2231), d'iniziativa dei deputati Lobianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE	493, 495, 498 e <i>passim</i>
AVELLONE, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato	498
de' COCCI (DC), relatore alla Commissione	492, 498
MIANA (PCI)	496
POLLIDORO (PCI)	493, 497, 498
SAPORITO (DC)	497
SPANO (PSI)	493
VETTORI (DC)	500
VITALE Antonio (DC)	494

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Modifiche ed integrazioni della legge 5 agosto 1981, n. 441, concernente la vendita a peso netto delle merci» (2231), d'iniziativa dei deputati Lobianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione con modificazioni).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifiche ed integrazioni della legge 5 agosto 1981, n. 441, concernente la vendita a peso netto delle merci», d'iniziativa dei deputati Lobianco, Citaristi, Andreoni, Balzardi, Bambi, Bortolani, Bruni, Carlotto, Cavigliasso, Cristofori, Contu, Ferrari Silvestro, Lattanzio, Pellizzari, Piccoli Maria Santa, Pisoni, Pucci, Tantalo, Zambon, Zarro, Zuech, Zurlo, Marabini, Meneghetti, Mora e Silvestri, già approvato dalla Camera dei deputati.

Desidero sottolineare che la seduta odierna potrebbe essere l'ultima di questa legislatura, data la situazione politica a tutti nota.

I lavori hanno inizio alle ore 9,30

Poichè i problemi all'ordine del giorno rivestono particolare rilevanza e richiedono soluzioni urgenti ed opportune, auspico che la discussione si svolga in modo approfondito, con ricchezza di interventi, nonostante il poco tempo a disposizione dato il volgere al termine della legislatura.

Prego il senatore de' Cocci di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

de' COCCI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi, il disegno di legge n. 3980 della Camera, presentato il 7 marzo 1983, mirava ad interpretare l'articolo 3 della legge n. 441 del 5 agosto 1981, nel senso che la cessione di recipienti, imballaggi e contenitori utilizzati nelle vendite all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli si effettua verso il corrispettivo di un prezzo in aggiunta a quello di vendita dei prodotti stessi.

Infatti l'originaria normativa — la citata legge 5 agosto 1981, n. 441, e il decreto ministeriale 24 febbraio 1982 — priva di tale precisazione, ha creato gravi problemi. Alcune organizzazioni e categorie di operatori hanno sostenuto che il costo degli imballaggi deve essere posto a carico dei produttori agricoli, alla stregua di un qualsiasi onere aziendale.

La vendita delle merci al netto della tara è per essi uguale alla vendita a peso netto con vuoto a perdere, senza che l'imballaggio incida sul prezzo di vendita, come se non dovesse avere uno specifico valore di mercato. Eppure l'incidenza del costo degli imballaggi sul prezzo di alcuni prodotti è spesso superiore al prezzo dei prodotti stessi. Il produttore, spesso piccolo coltivatore, paga il prezzo dell'imballaggio che poi l'acquirente rivende, con la creazione, così, di un mercato «a valle» degli imballaggi stessi.

Il compenso separato per la vendita dell'imballaggio è previsto nella legislazione tributaria sull'IVA, e precisamente dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633. Il Ministero dell'industria e del commercio, nella convinzione di tutto quello che sto dicendo, con un'apposita circolare del 29 gennaio 1983, modificativa di una precedente circolare del 2 agosto 1982, ha previsto un prezzo a parte per

l'imballaggio. Ma tale circolare è stata disattesa, per cui è stata ravvisata la necessità di una esplicita norma legislativa con effetti anche verso i terzi e non soltanto, come avviene nel caso di una circolare ministeriale, verso gli uffici dipendenti dalla pubblica amministrazione.

È inoltre necessario fare qualcosa per attenuare la conflittualità sorta soprattutto all'interno dei luoghi di commercializzazione specialmente ai danni dei piccoli produttori, innanzitutto di quelli del Sud, che devono sopportare un onere di circa cento lire il chilogrammo, pari a circa 700 miliardi di lire sul totale del fatturato.

Un altro problema da risolvere, diverso ma connesso, è quello della standardizzazione degli imballaggi; si tratta, come ho detto, di un problema diverso che non ha nulla a che vedere con questo del riconoscimento del costo degli imballaggi stessi, ma che è indubbiamente importante, ovviamente, al fine della riduzione dei costi di produzione. Questo problema è stato già adombrato dall'articolo 6 della legge n. 441 e a tal fine è stato già costituito un apposito gruppo di lavoro — diamo atto al Ministero di aver iniziato a fare qualcosa — per la predisposizione del decreto del Ministro.

È opportuno che la standardizzazione si realizzi in linea di massima sulla base degli imballaggi già in uso per la esportazione; si tratta infatti di imballaggi, che sono regolarmente autorizzati con apposito decreto del Ministero del commercio con l'estero, già sperimentati e sottoposti ai fini della loro adeguatezza al controllo dell'ICE.

La Commissione industria e commercio della Camera dei deputati ha aggiunto al disegno di legge gli articoli 2 e 3, ha modificato il titolo, che è divenuto: «Modifiche ed integrazioni della legge 5 agosto 1981, n. 441, concernente la vendita a peso netto delle merci» (non si è parlato più, quindi, di interpretazione autentica) ed ha approvato un emendamento grazie al quale si elimina l'attesa di dodici mesi per l'entrata in vigore dell'articolo 3 della legge n. 441.

Naturalmente, come anche altri colleghi, sono convinto che è auspicabile un accordo tra le categorie interessate per determinare il

costo degli imballaggi nuovi ed usati. Se i colleghi sono d'accordo, potremmo magari presentare un ordine del giorno che impegni il Governo a stabilire le modalità di determinazione del costo degli imballaggi nuovi ed usati attraverso accordi tra le categorie interessate ed altre appropriate procedure.

Il provvedimento è urgente, dato anche che la campagna ortofrutticola è in corso. Pertanto raccomando vivamente ai colleghi l'approvazione di questo disegno di legge, anche per la situazione particolare in cui si trova il Parlamento, già ricordata dal Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

SPANO. Signor Presidente, colleghi, desidero innanzitutto sottolineare il fatto che ci troviamo in una condizione molto particolare, che credo sia presente a tutti i colleghi; infatti quella di questa mattina potrebbe essere l'ultima seduta della Commissione per questa legislatura. Questo fatto ci pone in una condizione anche di imbarazzo, nel senso che i colleghi della Camera con una iniziativa parlamentare recentissima, del 7 marzo di quest'anno, hanno ritenuto giustamente urgente e meritevole di attenzione il problema trattato dal provvedimento oggi in discussione, al punto che hanno licenziato il disegno di legge — fatto inusitato e degno anche di altri rilevanti e urgenti problemi all'esame delle Commissioni della Camera — nell'arco di venti giorni, mentre stiamo ancora aspettando che la Camera approvi provvedimenti che sono da mesi al suo esame (anche se queste vicende non riguardano la nostra materia ma la polemica tra i rami del Parlamento). Forse qualcuno dei proponenti di questo provvedimento ha previsto più di quanto non abbia fatto io le elezioni anticipate; altrimenti non vi sarebbe stata questa decisione.

Il provvedimento coglie un problema reale, che è di natura economica e psicologica, riguardante i produttori. Esso contiene degli aggiustamenti più che delle interpretazioni. A mio avviso delle modifiche si rendono necessarie, ma io non credo che le soluzioni adottate in questo disegno di legge siano

adeguate per affrontare e risolvere il problema, dato che non solo non lo risolvono, ma aprono anche problemi nuovi. Infatti le soluzioni contenute nello strumento proposto non sono adeguate ed efficaci rispetto ai problemi che riguardano i produttori ed i consumatori, oltre le altre categorie interessate. È necessario determinare i riflessi che tutto ciò potrebbe avere sul consumatore data l'influenza negativa di queste soluzioni sui costi.

La strada purtroppo è molto angusta, dato che non possiamo esimerci dal sostenere che questo disegno di legge ha bisogno di essere approfondito e modificato nel testo invariato dalla Camera. Dicendo questo, oggi, al contrario di tre settimane fa, le nostre intenzioni potrebbero essere male interpretate poichè ci si potrebbe accusare di inattività. Anche se siamo consapevoli di questo, di fronte alla carenza delle soluzioni adottate, riteniamo che la nostra Commissione non sia in condizione di approvare questo testo. Quindi penso che si dovrebbe rinviare la questione, rilevandone l'importanza e l'urgenza e impegnando il Governo affinché, di fronte a questo problema e nelle more della gestione legislativa, elabori le innovazioni interpretative da apportare a questo disegno di legge per ricondurre il problema ai suoi caratteri fisiologici del rapporto produttori-grossisti-consumatori. La linea di intervento della Commissione, quindi, non deve a mio parere essere di natura legislativa, ma di orientamento e di sollecitazione affinché il Governo si impegni in questa direzione.

POLLIDORO. Signor Presidente, questo provvedimento ha sollevato non poche perplessità, anche se nelle intenzioni dei proponenti esso rispondeva ad un problema reale. Sulla questione del peso netto vi è un conflitto che si è determinato in certe aree del Paese soprattutto nel rapporto tra produttori e grossisti all'interno dei mercati. Infatti in quelle aree i produttori sono penalizzati nel loro rapporto con il mercato, e questo è un problema che va affrontato seriamente.

La materia doveva essere attentamente approfondita, ma purtroppo non c'è il tempo di farlo dato che l'assegnazione ritardata in se-

de legislativa e le condizioni in cui ci troviamo non consentono quell'approfondimento che invece, ripeto, è assolutamente necessario. Infatti questo provvedimento non risolverà i problemi dei produttori, ma anzi li trasferirà dal livello regionale a quello nazionale, senza un beneficio economico reale per gli stessi produttori: di questo dobbiamo essere consapevoli.

Devo aggiungere che questo provvedimento complicherà ulteriormente il problema sul piano amministrativo perché, anziché su un punto, cioè sul prodotto, la contrattazione avverrà su due punti, cioè sul prodotto e sull'imballaggio. Il prezzo di un prodotto è formato dal costo effettivo del prodotto stesso più gli altri costi come il trasporto, l'imballaggio, eccetera. L'espressione «peso netto» sta a significare che l'imballaggio non deve essere computato nel prezzo della merce. Infatti se il costo dell'imballaggio è computato nel costo della merce la giusta operazione che si deve fare è aggiungere anche il costo del trasporto, altrimenti si stravolge il significato di ciò che si è tentato di ottenere con la legge sul peso netto. In essa abbiamo sostenuto che non deve più essere pesata la cassetta al prezzo del prodotto, ma non abbiamo sostenuto che non deve essere incorporato il prezzo dell'imballaggio nel costo. Quindi, avendo chiari tutti i termini della questione, posso dire che con questo disegno di legge non solo si verranno a creare tensioni maggiori, ma addirittura si favorirà uno spostamento di oneri pari ad 800 miliardi fino al consumatore, con gravi ripercussioni sia dal punto di vista economico che dal punto di vista dei prezzi.

Inoltre questo provvedimento non solo non risolve il problema della trasparenza ma rimette in discussione il concetto del peso netto. Se veramente vogliamo risolvere i problemi dei produttori è necessaria una profonda riflessione. Onorevoli colleghi, se riflettiamo ci possiamo rendere conto di come questo provvedimento che viene dalla Camera trasferisca il problema senza risolverlo. Anteriormente a questo provvedimento il problema del conflitto esisteva fra il produttore ed il grossista, ora con esso il problema viene trasferito all'intero ciclo produttivo.

Se nell'articolo si spiegasse quale effetto avrebbero sul prezzo della frutta le richieste di confezioni imballate per spedizioni autorizzate nella vendita all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, non avremmo nessuna obiezione perché il problema rimarrebbe nell'ambito del rapporto tra produttori e grossisti. Invece il problema si estende a tutto il ciclo produttivo fino al consumo. Se nell'articolo si aggiungesse la frase «da parte dei produttori» questa estensione non vi sarebbe e si risolverebbe il problema reale esistente fra produttori e grossisti dato che i produttori sono penalizzati.

Considerato che tutte queste condizioni non esistono, credo che occorra giungere ad una revisione della legge n. 441. A questo proposito bisognerebbe sentire le categorie interessate e vagliare l'esperienza avutasi nell'anno trascorso dall'approvazione della suddetta legge.

È dunque opportuno valutare — sulla base degli elementi di cui disponiamo — cosa sia possibile fare per evitare che risolvendo un problema se ne apra un altro forse più rilevante. Ci riserviamo, quindi, di presentare un apposito ordine del giorno.

VITALE ANTONIO. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, le valutazioni sin qui fatte, tendenti tutte alla perfettibilità del provvedimento al nostro esame, mi sembrano, nel complesso, apprezzabili, anche se ritengo che sarebbe necessario tenere maggiormente conto di ciò che sia possibile realizzare subito per evitare i mali maggiori.

La legge attualmente in vigore stabilisce un principio giusto, che non può essere assolutamente messo in discussione (ed il disegno di legge al nostro esame, del resto, non lo mette affatto in discussione), secondo il quale il prezzo dell'imballaggio non può essere inglobato in quello del prodotto. Occorre, tuttavia, dire che la normativa vigente ha ingenerato alcuni guasti, ai quali le circolari ministeriali non hanno potuto porre rimedio.

È necessario chiedersi, innanzitutto, se l'imballaggio sia un bene economicamente rilevante, se sia un bene che ha una propria autonomia dal punto di vista economico. È

questa una domanda che viene spontanea alla nostra coscienza di legislatori. Basti considerare, ad esempio, che può configurarsi l'ipotesi di illecito arricchimento qualora il commissionario rifiuti di pagare l'imballaggio, che costituisce normalmente parte dell'attrezzatura dell'azienda produttrice.

È vero che non spetta al Parlamento disciplinare con legge il prezzo e le modalità di pagamento delle merci. Spetta, però, al Parlamento eliminare sul piano giuridico ogni possibilità di illecito arricchimento e sul piano sociale ogni danno per categorie certamente più deboli.

In un recente convegno, organizzato a Napoli dalla Confcoltivatori, è stato ribadito da parte di autorevoli esponenti di varie tendenze politiche di quella Confederazione l'appoggio al provvedimento al nostro esame. Non si vede, quindi, perché si debba rinunciare (anche alla fine della legislatura) a portare a termine l'iter di un disegno di legge che tende, tra l'altro, a ristabilire l'equilibrio tra le varie categorie che operano nel mercato e che può avere riflessi anche sul piano delle modalità di pagamento e dei prezzi.

Rinviare ad altre ipotesi la soluzione di un problema come questo sarebbe, a mio avviso, uno sbaglio, se non addirittura una colpa di omissione da parte del Parlamento.

Sono questi i motivi che non solo suggeriscono, ma impongono, a mio giudizio, la rapida approvazione del provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Vorrei esprimere a mia volta, come rappresentante di un Gruppo parlamentare, la mia opinione.

Se i tempi non fossero stati così ristretti, la Commissione — compresa anche quella parte che con maggior fermezza ed insistenza chiede la rapida approvazione del provvedimento al nostro esame — avrebbe probabilmente modificato il testo trasmesso dalla Camera dei deputati, in quanto esso contiene disposizioni che potrebbero creare confusione e penalizzare talune categorie, perché inadeguate alle esigenze del settore.

Siamo oggi di fronte al dilemma di prendere o lasciare, e non si può certamente legiferare in questo modo. D'altra parte, onore-

voli colleghi, vi è tutta una serie di sollecitazioni da parte delle categorie interessate che, pur dimostrando l'esistenza di una profonda divaricazione, invitano ad approvare il provvedimento, suggerendo anche talune modificazioni. Tali sollecitazioni vengono da importanti categorie di operatori e soprattutto dalla zona di Pachino, dalla Presidenza della Confcommercio, dalla Segreteria nazionale dell'Unione dei consumatori e dalla Federazione trasporti della CGIL-CISL-UIL.

A mio avviso, avremmo dovuto procedere ad un attento esame del provvedimento, avvalendoci eventualmente di audizioni di rappresentanti delle categorie interessate che ci avrebbero consentito di apportare al disegno di legge le opportune modifiche. Purtroppo, come ripeto, non ne abbiamo il tempo.

Dopo aver valutato i problemi, concordo con coloro che sostengono che piuttosto che approvare un provvedimento che aggrava le tensioni invece di allentarle, è preferibile approvare un ordine del giorno che impegni il Governo, che ha la facoltà di promuovere accordi tra le parti e di fornire interpretazioni autorevoli, a controllare la situazione, nei limiti del possibile. Per tale ragione, all'approvazione legislativa di un provvedimento dal quale potrebbero scaturire difficoltà nel futuro, mi sembra preferibile la presentazione di un ordine del giorno che dia al Governo elementi per poter emanare circolari interpretative e per raggiungere accordi. Infatti, se non si raggiunge un accordo per la presentazione di un ordine del giorno, la sola strada che rimane aperta è quella della ricerca legittima del *quorum* necessario per decidere di rimettere all'Assemblea la discussione del disegno di legge. Tale soluzione non mi sembra però opportuna in quanto significherebbe concludere i lavori di questa Commissione senza riuscire ad esprimere un accordo comune. Mi auguro pertanto che dagli interventi che ora seguiranno possa scaturire la proposta di un ordine del giorno in questo senso.

Sono profondamente convinto della necessità di intervenire in modo corretto nel settore che stiamo esaminando; la mia preoccupazione deriva anche dal fatto di essere venuto a conoscenza — essendo originario di una

zona agricola — della profonda insoddisfazione delle grandi associazioni cooperativistiche e professionali rispetto al testo attuale del provvedimento. Questa insoddisfazione ha ben ragione d'essere in quanto il testo in discussione contraddice il nostro tentativo iniziale e la nostra intenzione di non scaricare mai sui consumatori i problemi derivanti dalla non «trasparenza», se così posso dire, nella commercializzazione dei beni.

Concludo, auspicando che l'ordine del giorno che è stato preannunciato si ispiri alle linee che ho indicato; altrimenti si renderanno necessarie decisioni non unanimi, che in questa fase politica non mi sembrano opportune.

MIANA. Signor Presidente, colleghi, ho chiesto la parola perchè desidero sottolineare il problema del rapporto oggi esistente produttori-grossisti. Mi limito a considerare i produttori conferenti al mercato ortofrutticolo e la distribuzione dei prodotti in questo settore, senza approfondire con considerazioni di carattere generale il problema dei risultati raggiunti con l'applicazione della legge n. 441, che ci accingiamo a modificare.

Certo è che questa legge non ha risolto i problemi dei produttori nè ha consentito una migliore tutela dei consumatori, così come emerge ormai dall'esperienza di questi anni. Occorre inoltre rilevare che neppure le circolari interpretative del Ministero sono riuscite a risolvere i problemi anzidetti.

Anch'io come lei, signor Presidente, provengo da una zona in cui si produce frutta e posso quindi affermare — grazie all'esperienza che me ne viene — che finora chi ha pagato il prezzo degli imballaggi sono stati i produttori — questo è un dato che è emerso con evidenza — specialmente in quelle zone dove questi hanno una debole forza contrattuale rispetto al mercato. Invece laddove i produttori dispongono di forti organizzazioni associative o cooperative qualche soluzione è stata trovata, in accordo con gli operatori all'ingrosso dei mercati ortofrutticoli. Qualche soluzione è stata trovata anche laddove esistono i mercati ortofrutticoli alla produzione che costituiscono una struttura articolata e differenziata. Quindi, a mio avviso, bisogna partire dal dato che per i produttori questo

problema esiste e noi ce ne dobbiamo fare carico. Il problema — ripeto — è stato risolto in parte attraverso un compromesso tra produttori associati, loro cooperative ed operatori all'ingrosso sul mercato, spesso anche tramite l'intervento dei comuni e delle regioni. Più grave è, invece, la situazione dei produttori — specie in questa fase di apertura della nuova stagione — in quelle zone e in quelle regioni dove essi hanno una debole forza contrattuale.

Concordo con le osservazioni critiche espresse dai colleghi Pollidoro e Spano secondo le quali il provvedimento in esame, così come trasmessoci dall'altro ramo del Parlamento, non risolve la questione dei produttori. Questo è il punto che, a mio avviso, occorre sottolineare. Se noi, avendo a disposizione il tempo necessario, fossimo in questa sede in condizione di approfondire il problema e di proporre una formulazione diversa, chiara, non equivoca come quella attuale, allora potremmo dire di aver risolto la questione sia dal versante della difesa del produttore agricolo, che oggi si trova a dover sopportare il pagamento del prezzo degli imballaggi e inoltre tutti i vari problemi connessi con i diversi settori, come quello del latte, delle bietole, e così via, sia dal versante della difesa dei consumatori. Invece, la formulazione attuale è, come ho già detto, abbastanza equivoca; permetterà senza dubbio di rafforzare il potere contrattuale dei contadini produttori nel rapporto con gli operatori all'ingrosso dei mercati ortofrutticoli, però non risolverà certamente le restanti questioni, come per esempio quelle riguardanti le modalità di immissione dei prodotti al dettaglio e al consumo sui mercati. Il punto che mi sembra di dover sottolineare è quello della difesa del peso netto.

Le mie perplessità nascono dal fatto che ci troviamo impossibilitati a lavorare sul testo pervenutoci, che modifica la legge n. 441, in termini di chiarezza e di trasparenza. Con il testo in discussione non andiamo molto oltre le circolari interpretative del Ministero, che finora non hanno risolto il problema. Quindi, la domanda che pongo — e chiamo in causa il rappresentante del Governo — è se è possibile in questa concreta situazione, e tenendo conto che la stagione dell'ortofrutta sta ini-

ziando proprio ora, programmare, nello spirito della legge, un incontro con le associazioni nazionali rappresentative dei produttori e dei grossisti per tentare di trovare un accordo. Oppure vorrei sapere se è possibile, tenendo conto della discussione che si è svolta alla Camera, e di quella che si sta svolgendo in questa sede (che potrebbe concludersi anche con l'approvazione di un ordine del giorno che impegni il Governo, rafforzandone la posizione) procedere all'emanazione di una circolare interpretativa — sentite le categorie interessate — per trovare una soluzione di compromesso almeno temporanea a questo problema. Naturalmente all'apertura della prossima legislatura vi dovrà essere l'impegno ad elaborare un provvedimento più organico di riforma della legge n. 441, per quanto riguarda tutti i suoi aspetti.

Al punto in cui siamo abbiamo la consapevolezza che questa legge non funziona, non soltanto nelle parti che riguardano il problema in esame ma anche in riferimento ad altre questioni, per cui ritengo che si debba giungere ad una modifica e ad una ristrutturazione generale di essa per renderla più organica, sulla base dell'esperienza fatta sia per quanto riguarda i rapporti con i produttori ortofrutticoli, sia, più in generale, i rapporti con gli altri operatori.

Personalmente credo che prima di prendere una decisione definitiva sia necessario sentire il parere del Sottosegretario.

SAPORITO. Chiedo scusa se, estraneo alla Commissione, mi intrometto in questa discussione, ma devo dire che dagli interventi dei colleghi mi sembra che tutti concordino sull'urgenza di affrontare il problema della valutabilità del prezzo dell'imballaggio ai fini del computo del prezzo globale. Il senatore Pollidoro ha sostenuto che il provvedimento è equivoco. Ho letto questo disegno di legge e devo dire che a mio parere esso non è equivoco, almeno non nel testo approvato dalla Camera, perchè mi sembra che con esso si voglia semplicemente introdurre nel nostro ordinamento, a modifica di quanto statuito nella legge n. 441, il principio della valutabilità del prezzo del recipiente dell'imballaggio.

Alcuni colleghi sostengono che attraverso gli accordi e la contrattazione si sarebbe potuto pervenire allo stesso risultato. Non mi sembra che sia così in quanto è innegabile che tutta la legislazione passata è stata soltanto mortificazione del principio di valutabilità. Quindi come è possibile introdurre nelle contrattazioni e negli accordi un principio non previsto, anzi escluso dalla legge? Sarebbe opportuno a questo punto ribaltare la questione.

Tutti riconosciamo il fatto che con la prima parte dell'articolo si raggiunge in effetti un obiettivo su cui tutte le forze politiche concordano, compreso il Partito comunista, perchè esse si rendono conto che mentre le categorie più forti hanno risolto il problema *extra legem* con la forza, ad essere penalizzati sono i piccoli produttori, i contadini ortofrutticoli, cioè la categoria più debole. Se veramente siamo tutti d'accordo su questo dobbiamo approvare il disegno di legge senza modificazioni e con un ordine del giorno dare al Governo gli orientamenti necessari per evitare interpretazioni estensive e per chiarire le modalità di applicazione di questo maggiore prezzo.

Dobbiamo ricordare che siamo in fine legislatura e che quindi ogni soluzione di ripensamento o di consultazione significherebbe non affrontare il problema. Lo sforzo che dobbiamo fare, proprio per la fase in cui ci troviamo, è di cercare soluzioni che in qualche modo vengano incontro alle esigenze delle categorie più deboli. Modificare la normativa nel senso indicato dal senatore Pollidoro significa bocciare la legge e non rispondere alle esigenze avanzate da vaste categorie.

POLLIDORO. È necessario continuare a lavorare in merito a questo provvedimento.

SAPORITO. Ripeto che avere ripensamenti starebbe ad indicare che il Parlamento non ha voluto affrontare i problemi di una categoria che continua ad essere debole e degna di tutela sul piano dell'ordinamento giuridico. Questa è la realtà delle cose.

POLLIDORO. Per permettere ai singoli componenti di meglio riflettere sul merito

10^a COMMISSIONE

44° RESOCONTO STEN. (27 aprile 1983)

della questione vorrei chiedere una breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la richiesta del senatore Pollidoro si intende accolta.

I lavori vengono sospesi alle ore 10,30 e sono ripresi alle ore 11.

PRESIDENTE. Comunico alla Commissione che è pervenuto alla Presidenza un emendamento a firma dei senatori Pollidoro, Spano ed altri tendente ad inserire all'articolo 1, dopo la parola «ortofrutticoli», le seguenti parole: «da parte dei produttori».

Mi è stata poi annunciata la presentazione di un ordine del giorno da parte del senatore Pollidoro ed altri senatori, di cui do lettura:

«La 10^a Commissione permanente del Senato,

constatato che la legge 5 agosto 1981, n. 441, ha aperto una estesa conflittualità fra produttori agricoli e operatori nei mercati all'ingrosso, poichè i produttori dovrebbero sopportare il costo degli imballaggi;

considerato che anche il disegno di legge n. 2231, approvato dalla Camera dei deputati, nella sua formulazione non chiarisce il rapporto fra produttore, commercianti all'ingrosso, dettaglianti e consumatori;

impegna il Governo

a presentare un più organico provvedimento di riforma della richiamata legge n. 441 del 1981 al fine di innovare le norme che hanno impedito la realizzazione delle finalità previste dalla legge».

(0/2231/1/10) POLLIDORO, MIANA, BERTONE, URBANI, FELICETTI, FRAGASSI, BONDI, CORTESI

Do ora lettura di un secondo ordine del giorno presentato dal senatore Saporito e da altri senatori:

«La 10^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2231,

impegna il Governo:

1) a dare, anche in via di interpretazione con gli strumenti amministrativi, una corretta applicazione della normativa;

2) qualora l'esperienza dell'applicazione delle norme stesse dovesse evidenziare l'esigenza di migliori specificazioni normative, a esercitare l'iniziativa legislativa adeguata».

(0/2231/2/10) SAPORITO, FOSCHI, BARIN Luigia, VETTORI, VITALE Antonio

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

de' COCCI, *relatore alla Commissione.* Ritengo che l'emendamento abbia contribuito in misura notevole a far trovare un punto di convergenza, anche se a mio avviso esso non era necessario. Infatti io interpretavo la norma dal versante dei produttori, mentre i colleghi hanno ritenuto necessario precisare che si tratta di produttori e non di altre categorie. Vi è la preoccupazione che questo disegno di legge non possa venir approvato tempestivamente dall'altro ramo del Parlamento a causa della modifica apportata. Ma, data la situazione, accetto l'emendamento e i due ordini del giorno, che peraltro non ritengo necessari.

AVELLONE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Signor Presidente, vorrei richiamare all'attenzione dei senatori, in particolare del senatore Vitale, la circolare n. 190196 del 29 gennaio 1983 che il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha diramato ad interpretazione della legge n. 441 del 5 agosto 1981; una interpretazione relativa al problema del riconoscimento del valore dell'imballaggio.

Infatti, fermo restando il principio su cui si basa la legge n. 441 relativamente al peso netto, occorre stabilire se il contenitore avesse o meno un valore. In particolare mi preme ricordare il punto a) di questa circolare: «Qualora un prodotto sia posto in vendita in un imballaggio, oggetto del contratto è l'insieme del prodotto e dell'imballaggio stesso»; questo significa che il prezzo pattui-

to deve tener conto del valore sia del primo che del secondo.

La circolare — come è stato sottolineato dal relatore — è stata sistematicamente disattesa dagli operatori commerciali i quali hanno sostenuto, e sostengono tuttora, che l'obbligo della vendita delle merci al netto della tara va inteso come obbligo di vendita a peso netto con vuoto a perdere. Di conseguenza il Governo, in sede di approvazione della legge alla Commissione industria della Camera dei deputati — dove si sono trovati d'accordo tutti i Gruppi politici — non poteva che essere favorevole alla proposta di legge presentata da alcuni deputati, in quanto recepiva il contenuto della circolare ora richiamata, volta a chiarire che la cessione degli imballaggi deve avere un suo corrispettivo in aggiunta al prezzo di vendita; questa è la questione di principio.

Per quanto riguarda la norma aggiuntiva che integra la legge n. 441, che dovrebbe risolvere i problemi futuri, vorrei ricordare ai colleghi l'articolo 6 della legge n. 441 che recita: «Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato stabilisce con proprio decreto, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sentite le organizzazioni nazionali di categoria più rappresentative della produzione, del commercio, della cooperazione e dei consumatori e l'Associazione nazionale dei Comuni italiani: a) i termini ed i criteri per scaglionare nel quinquennio l'adeguamento degli strumenti metrici; b) gli involgenti protettivi non rientranti nella tara (questo è il punto che interessa poichè riguarda il peso netto); c) i prodotti che possono essere venduti a pezzi e quelli che possono essere venduti a collo in imballaggi e confezioni standardizzati, nonchè le caratteristiche degli imballaggi e delle confezioni, eccetera». In sintonia con tale articolo, nel corso di un incontro tenutosi al Ministero dell'industria il 10 gennaio scorso, si è avviato l'iter del decreto ministeriale relativo alla standardizzazione dei contenitori impiegati nel commercio dei prodotti ortofrutticoli: tutte le associazioni degli operatori interessate sono state invitate ad esprimere il proprio avviso e l'ultima indicazione necessaria perchè il Ministero provvedesse all'emanazione

del decreto è pervenuta alla Confindustria in data 31 marzo 1983.

I suggerimenti convergono nell'indicare le quattro misure esterne della base dei contenitori, prospettando la possibilità in futuro di ridurle a due. Restava soltanto — e rimane da verificare in maniera definitiva — la possibilità di indicare oltre le misure della base anche alcune caratteristiche costruttive dei contenitori, per esempio lo spessore delle pareti nonchè le altezze *standard* in relazione alle misure della base, che dovrebbero essere una trentina. Inoltre è stata acquisita dall'Istituto per la tecnologia del legno del CNR una relazione sullo scostamento per umidità del legno di imballaggio, che indica le condizioni normali in un valore di 12 punti percentuali.

Il Ministero è in procinto di convocare una nuova riunione con le associazioni interessate per definire gli ultimi problemi rimasti in sospeso e, quindi, varare il decreto in questione. Peraltro vorrei sottolineare che tale decreto viene a completare la legge, che non ha bisogno di integrazioni o modifiche se non nella parte riguardante il principio del valore economico del contenitore, come stabilisce l'articolo 6 della legge stessa.

Pertanto, a nome del Governo posso dire che la norma aggiuntiva approvata dalla Commissione industria della Camera dei deputati ha risolto il problema di principio riguardante il valore del contenitore, mentre il «decollo» definitivo della legge viene affidato a un decreto ministeriale che sarà emanato a giorni perchè il competente Ministero ha già risolto, d'intesa unanime con le categorie interessate, il problema della standardizzazione dei contenitori.

Per quanto riguarda l'emendamento proposto mi rimetto alla Commissione, anche se vorrei verificare se ci sono i tempi tecnici perchè la Camera dei deputati possa approvare la legge con l'emendamento apportato in questa Commissione. Infine, accetto come raccomandazione i due ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno dei senatori Pollidoro ed altri, ac-

